ANNO XXX.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale, Cina e Australia | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la *fascia* in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 21 Marzo

## BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli ci avverte che la traduzione ufficiale del discorso del sultano contiene alcune modificazioni al sunto telegrafico trasmessoci ieri. Queste modificazioni hanno una certa importanza perchè accennano a quistioni che oggi occupano il primo posto e sulle quali è volta l'attenzione della stampa e del mondo politico. Pel Montenegro, il sultano disse che la condotta che il governo dovrà tenere riguardo ai negoziati sarà sottoposta alle deliberazioni del Parlamento in una prossima seduta. Circa l'abortita Conferenza, il sultano fece avvertire che il disaccordo fra la Porta e l'Europa è più di forma che di sostanza, più sul modo di applicare le riforme che sul principio della necessità di esse riforme, riconosciuto anche a Costantinopoli. Infine il sultano — e qui sta il buono perchè conferma ciò che già si sapeva intorno agli intendimenti della Porta dinanzi alla pressione dell'Europa — dichiarò che egli consacrerà tutti i suoi sforzi a perfezionare i progressi ottenuti nell'impero, ma che però considera come il massimo de' suoi doveri quello di rimuovere ogni causa che possa ferire la dignità e l'indipendenza di esso impero.

In questa solenne dichiarazione del sultano potrebbesi quasi trovar la risposta anticipata della Turchia alla domanda dell'Europa riguardo la firma al protocollo testè elaborato, emendato; mitigato, torturato in più guise e non ancora sottoscritto dagli ambasciatori delle potenze.

Sono meritevoli d'attenzione anche le parole rivolte da Savfet pascià ai membri del corpo diplomatico, dopo la lettura del discorso del trono.

« Udiste, o signori, il linguaggio nobile, elevato di S. M. il sultano. Egli ha dato tutto ciò che poteva dare; non ci deve esser dubbio sulle intenzioni sue di migliorare effettivamente la sorte delle popolazioni; egli ha prevenuto i desiderii dei vostri governi. Che si vuole di più? La Turchia non s'impiccerà coi vostri protocolli. »

Tale, suppergiù, è il linguaggio del primo ministro del sultano ai rappresentanti delle potenze; e non dubitiamo che, verificandosi questo famoso accordo di cui parlano da vari giorni i telegrammi da Parigi, Londra e Pietroburgo, la Turchia si ribellerà a qualunque tentativo di pressione, a qualunque forma anche blanda di ingerenza dell'Europa nelle cose sue interne.

Il generale Ignatieff fu ricevuto ieri dalla regina Vittoria nel castello di Windsor; le sue conversazioni coi principali uomini politici di Londra si succedono, ma intanto, come abbiamo detto più sopra, il protocollo non si firma. Ieri era l'ambasciatore austro-ungarico che aspettava ancora l'assenso del suo governo; oggi sono nuovi emendamenti proposti dalla Russia agli emendamenti voluti dall'Inghilterra; vuolsi dare tempo al governo inglese per esaminare queste nuove modificazioni. Così disse il cancelliere dello scacchiere nella seduta di ieri della Camera dei comuni.

Intanto che la diplomazia lavora adagio, gli amici della pace si danno moto per organizzare una conferenza internazionale intorno alla grave questione del giorno. Questa conferenza, stando a notizie odierne da Parigi, avrà luogo nella prima settimana del prossimo aprile, e fuor di dubbio, non foss'altro che dal lato della rettorica umanitaria, sarà interessante. Vi prenderanno parte taluni membri dei Parlamenti inglese e francese, rappresentanti dell'Istituto di Francia, delegati delle Società della pace, uomini politici austriaci e ungheresi.

## LE SPESE MILITARI

È destino dell'Italia che ad intervalli di pochi anni abbia ad assistere ad una grande discussione intorno alle spese dell'esercito e della marina. Nè mai la quistione viene definitivamente risolta.

La cagione principale di questa condizione balza agli occhi di tutti.

Non c'è ministro della guerra e della marina, che non trovi necessario di presentare al voto del Parlamento qualche nuovo ordinamento organico. Finchè non trattasi che di riordinamento teorico, finchè il Parlamento non ha a deliberare che circa a numeri scritti sulla carta, la faccenda procede liscia, gli uomini competenti esaminano, analizzano, disputano e finiscono per mettersi più o meno d'accordo, approvando con qualche modificazione od anche senza modificazione di sorta, il progetto proposto dal ministero.

Ma le difficoltà sorgono allorchè il Parlamento è invitato a stanziare i fondi.

Se la domanda dei fondi è troppo alta, se è sproporzionata a' mezzi, che la nazione può fornire, che deve fare il Parlamento?

Mantenere, malgrado le straordinarie gravezze, i fondi necessarii all'attuazione del nuovo ordinamento? Ovvero riconoscere che il nuovo ordinamento è troppo vasto ed inadeguato alle condizioni della finanza, e concedere solo quello che strettamente è necessario?

Avviene quasi sempre che niun ordinamento si possa applicare interamente.

La finanza è un ostacolo alla sua completa attuazione, ed ostacolo insuperabile. Se in una Sessione il Parlamento si lasciasse trascinare a concedere intera la somma richiesta ad attuare esattamente l'ordinamento organico dell'esercito e della marina, si potrebbe esser certi, che nella Sessione successiva, sarebbe costretto di fare un gran passo indietro ed assottigliare di molto lo stanziamento de' fondi.

L'esercito e la marina ha già subita più volte questa terribile vicenda e la subiranno ancora, se il Ministero e il Parlamento non s'intendono di fissare una somma per la difesa dello Stato e lo sviluppo delle forze militari, quale la consentono i mezzi della nazione anzichè quale richiederebbero i voti e desideri de' ministri della guerra e della marina.

Ora noi crediamo che il Parlamento commetterebbe un errore, se aumentasse le spese ordinarie dell'esercito e della marina oltre il limite segnato nel bilancio definitivo degli ultimi anni, già troppo elevato. Stanziando circa duecento milioni all'anno di spese ordinarie per l'esercito e la marina l'Italia si sobbarca ad una spesa grande assai in ragione delle entrate dello Stato.

L'onor. generale Ricotti, quando sostenne quella serie di riforme organiche nell'esercito, sapeva che il ministro di finanze non gli poteva concedere tutto ciò che gli richiedeva; laonde era rassegnato a rinviare al 1880 o 1881 l'esecuzione completa del suo ordinamento militare. Per ora egli si sarebbe regolato secondo gli consentivano i mezzi disponibili, non chiamando sotto le armi l'intero contingente e non tenendo in servizio i soldati per tre anni effettivi.

Si era d'accordo che il suo disegno non si sarebbe completamente attuato che quando le finanze fossero in florido stato e lasciassero un'eccedenza considerevole, la quale consentisse, oltre ad un alleviamento de' contribuenti, una somma da dedicarsi, senza danno di altri servizi, alla difesa dello Stato.

Era una cambiale tirata sull'avvenire. Ora l'Italia deve occuparsi del presente, ed il presente non ci pare nè bello nè seducente. Da tutte le parti si odono lamenti; lamenti dell'industria, lamenti del commercio, lamenti dell'agricoltura, lamenti degli operai e dei giornalieri. Le manifatture, avendo accumulato quantità di mercanzie, che lentamente si vendono, mentre con celerità le cambiali giungono a scadenza, sono costrette a ridurre le ore di lavoro e a diminuire la produzione.

Questa condizione di cose è generale e l'Italia comincia a risentirne i dolorosi effetti, non solo pel ritardo al rinnovamento de' trattati commerciali, ma anche pel ritorno di molti operai, che avevano lavoro regolare in altri paesi e specialmente in Francia, dove le sofferenze di alcune industrie sono in questi giorni ancor cresciute.

Le imposte pesano molto in Italia. La nazione si è rassegnata a sacrifici enormi per ristorare la propria finanza. Essa ha compreso che una catastrofe finanziaria ci avrebbe cacciati in mezzo alle nazioni più vilipese, e che la distruzione del credito ci avrebbe condannati alla miseria e all'onta.

E la sua costanza ottenne il meritato premio. Ma se il conseguito pareggio, se l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia, se la cessazione di alcuni debiti redimibili debbono assicurare de' successivi miglioramenti alla finanza, chi potrebbe credere che la nazione non abbia ragione di volerne godere con la riduzione delle gravezze che pesano su di lei? Se ad ogni avanzo il Ministero si presenta alla Camera domandando un aumento di spese militari, quale speranza rimane a' contribuenti di veder allievato il carico che li opprime?

E si noti che discorriamo d'avanzo come d'una realtà incontestabile. Ma chi potrebbe farsene garante? L'onorevole Depretis non ha ancor fatta la esposizione finanziaria, e non sappiamo in modo preciso quale sia la condizione del Tesoro nè quali le sue previsioni. Aspettiamo l'esposizione per giudicarla. Intanto già sappiamo che alcuni aumenti d'entrata su cui si faceva assegnamento, come quello derivante da una nuova legislazione degli zuccheri, verranno meno, se non altro, nell'anno corrente. Ma vogliamo credere che un avanzo si avrà. Sarebbe prudente, sarebbe opportuno di impiegarlo in accrescimento del bilancio della guerra e della marina?

« È chiaro, noi scrivevamo nel foglio del 7 febbraio scorso e ripetiamo oggi, che non si può per un tempo indeterminato fare assegnamento sopra una maggior somma di 20 milioni da destinarsi al bilancio ordinario della guerra; chè anzi ci sembra si vada a ritroso di questa idea, quando per accelerare l'armamento si grava invece di nuove somme il bilancio straordinario della guerra.

« Così stando le cose, mancata cioè la fondata probabilità di potere fra quattro o cinque anni aumentare il bilancio ordinario della guerra di 20 milioni indispensabili per dare al nostro ordinamento militare pieno e perfetto svolgimento, giusta il concetto nel quale venne divisato e applicato, il partito più giudizioso non sarebbe forse quello che l'on. Ricotti dichiarò avrebbe seguito nel caso medesimo, di ridurre cioè i quadri in giusta misura della forza di 300,000 uomini, che effettivamente dovranno comprendere nell'esercito di prima linea e nelle proporzioni ormai adottate presso gli altri eserciti? »

Le stesse considerazioni si possono applicare al bilancio della marina, che pure si vorrebbe aumentare.

Noi le raccomandiamo vivamente al Ministero e al Parlamento, senza spirito di parte, senza sentimento di opposizione. Le raccomandiamo, perchè sappiamo che, in fatto di spese militari, le reazioni sono inevitabili e che le savie economie sono la malleveria più sicura della saldezza degli ordinamenti guerreschi, sopratutto per uno Stato, la cui politica è o dev'essere essenzialmente pacifica e le cui forze armate debbono tutelare l'integrità del territorio, giammai adoperarsi ad offesa di altri paesi.

### LA DIMISSIONE dell'ammiraglio Stosch

Un telegramma odierno ci annunzia che l'imperatore di Germania ha accettata la dimissione del ministro della marina, generale von Stosch. Leggiamo a questo proposito nella *Neue Preussische Zeitung*:

« La domanda di dimissione del ministro della marina, generale von Stosch, si trova nelle mani di S. M. l'imperatore sino dal 12 corrente. Non è avvenuta ancora la decisione sovrana, ma, malgrado gli sforzi ripetuti di persone altolocate, non si sarebbe riusciti ad un accordo. Il ritiro dell'egregio ministro sarebbe deplorato generalmente. A suo probabile successore si parla del generale di fanteria von Bose, comandante l'11° corpo d'armata, ovvero del generale von Voigts-Rhetz, direttore al ministero della guerra. Non si sa però ancora nulla di positivo.

Sembra che la causa della dimissione sia stata talune divergenze che datano sino dall'anno scorso fra il principe-cancelliere e l'ammiraglio. Il decreto imperiale che regolava le attribuzioni delle due autorità dell'impero nel senso proposto dal cancelliere imperiale, evitò che si rinnovino spiacevoli discussioni avvenute pel passato. Un'altra causa di divergenze era il bilancio della marina, nella compilazione del quale il capo dell'ammiragliato, malgrado le sfavorevoli condizioni economiche degli ultimi anni, non volle concedere alcuna riduzione. Il sig. von Stosch, al cui talento ordinatore tutti rendono omaggio, rese grandi servizi all'ammiragliato e quantunque in certo modo profano alla marina, seppe mostrarsi all'altezza del cómpito che gli era stato affidato. Il generale von Stosch ha compiuto il 50° anno e si era saputo guadagnare la stima e la fiducia di tutti gli ufficiali di marina. »

### L'AGITAZIONE IN SARDEGNA

Il *Bersagliere* d'iersera parla di *una specie di agitazione* che si sarebbe manifestata nell'isola di Sardegna per varie cause, prime fra le quali sarebbero la questione delle strade ferrate e il ritiro dei Buoni di una Banca agricola locale.

Nei giornali di Cagliari giunti ieri non troviamo notizia alcuna di agitazione e di disordini. Essi pubblicano soltanto la seguente deliberazione della Giunta municipale di quella città in seguito alla lettera dell'on. ministro dei lavori pubblici (che abbiamo a suo tempo riferita) relativa alle strade ferrate sarde:

Il sindaco dà comunicazione della lettera in data 10 corrente del deputato Ponsiglioni, pervenutagli nella mattina del presente giorno, con la quale gli ha trasmesso la lettera a lui indirizzata da S. E. il signor ministro dei lavori pubblici, esprimente le difficoltà che, in forza delle precedenti convenzioni, inceppano l'azione del governo per adottare un deciso e pronto provvedimento a riguardo della costruzione delle linee del secondo periodo delle ferrovie sarde: che però, avendo fissato con S. E. il sig. presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze le basi di una soluzione, sperava procurare fra brevissimi giorni un accordo definitivo.

La Giunta municipale, intesa la lettura della lettera surriferita:

Ritenuto che trattasi di semplici promesse finora non confortate da alcun fatto che valga a tranquillare l'animo dei sardi:

Si riserva di provvedere alla propria dignità qualora prima di aggiornarsi il Parlamento per le prossime feste pasquali non venga presentato il relativo progetto di legge.

Questa deliberazione dimostra come anche in Sardegna incominciano a svanire le illusioni sul presente ministero, il quale, riguardo alle ferrovie sarde, si trova davanti alle stesse difficoltà che attraversarono il buon volere del ministero precedente.

Ma del ritiro dei Buoni come di altri fatti accennati dal *Bersagliere* non troviamo menzione ne' giornali di Cagliari, ed aspettiamo ulteriori notizie per giudicarli. Al *Bersagliere* sono stati probabilmente comunicati dai telegrammi posteriori alla data di quei giornali. Ciò ch'è strano però si è ch'esso, dopo aver l'altro giorno portato a cielo il ministro Maiorana-Calatabiano, oggi prenda argomento dalle notizie di Sardegna per fare contro di lui uno sfogo che mal si può metter d'accordo colle dichiarazioni dei giorni passati. Lo sfogo non è solamente contro il ministro, ma contro alcuni dei migliori impiegati di quel dicastero, che il *Bersagliere* vorrebbe lasciassero il posto ad altri più degni ch'egli ha la fortuna di conoscere. Questo è un vero articolo riparatore. Peccato che non ne senta alcun giovamento la Sardegna, la quale, come disse la Giunta di Cagliari, di ciarle, comprese quelle del *Bersagliere* e dei suoi amici, ne ha avute già troppe, e attende dalla sinistra l'adempimento delle sue promesse.

### LA QUISTIONE UNIVERSITARIA A TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 19 marzo.

(8) La quistione universitaria, ch'ebbe già principii coraggiosi di risoluzione in altre città del Regno, s'è imposta da parecchio tempo all'attenzione anche dei torinesi. Evidentemente, nella lotta che va ad

---

50

## APPENDICE

# AMORE NEL COLLEGIO

## O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

— Era la mia lettera, Lucia?

— La vostra proprio; la lettera che voi mi scriveste: ero venuta qui per leggerla tranquillamente: non v'era altro posto in cui potessi esser sola. L'avevo serbata tutto il giorno, nè aperta mai fino a stasera: ci avevo appena dato un'occhiata; l'ho perduta!.. Oh la mia lettera!

— Zitta! non piangete, non vi disperate sì crudelmente! ne valeva essa la pena? Zitta! venite fuori da questa stanza fredda! Ora mandano per la polizia per fare le ulteriori indagini, e non c'è bisogno di voi; venite, scendiamo.

E una calda mano, prendendo tra le sue le mie dita gelate, mi guidò al piano di sotto in una stanza riscaldata. Il dottore mi fece sedere, e sedette egli pure accanto alla stufa.

Ei mi parlò e consolò con inesprimibile bontà, promettendomi venti lettere in cambio di quella. Se v'hanno parole che feriscono come freccie o pugnali avvelenati, ve n'hanno altresì che accarezzano con indicibile soavità, di cui l'orecchio per sempre vagheggia e ritiene la dolcezza!.. In seguito mi fu detto che il dottor Bretton era lungo dall'aver la perfezione ch'io mi compiacevo di attribuirgli; che il suo carattere mancava della profondità, dell'altezza, di cui nella mia convinzione era dotato. Io non ne so nulla: so che per me era allora benefico come il sole all'uccellino tremante di freddo.

Ei mi chiese, sorridendo, perchè dessi tanto valore alla sua lettera. Avrei potuto rispondergli (e avrei detto il vero) che la mi era preziosa come il sangue delle mie vene. Gli risposi soltanto che ne avevo sì poche, delle lettere!

— Sono certo che non l'avete letta, o altrimenti non ne fareste alcun caso.

— L'ho letta, ma una volta sola. Vorrei leggerla di nuovo, sono dolente di averla perduta!.. — E non potrei trattenermi dal pianger di nuovo.

— Lucia, Lucia, mia povera sorellina, ecco, ecco qui la vostra lettera. Perchè non è dessa più degna di codeste lagrime e di codesta esageratamente tenera devozione?

Curiosa, caratteristica manovra! Il suo occhio acuto aveva distinto la lettera sul vestibolo, mentr'io la cercavo; la sua mano, pronta del pari, l'aveva raccolta. Ei l'aveva nascosta subito nel taschino della sottoveste. Se il mio rammarico fosse stato meno vero e cocente, dubito s'ei me l'avrebbe nemmen resa! Lagrime di alquanto più fredde delle mie non avrebbero fuorchè divertito il dottor Giovanni.

Il piacere di riacquistarla mi fece dimenticare di rivolgere il meritato rimprovero a chi m'avea tormentata; la mia gioia fu grande; nondimeno credo abbia trapelato più nel contegno che dalle mie parole che furono poche.

— Siete soddisfatta ora?

Gli risposi che sì. Infatti ero felice.

— Ebbene, dunque, come vi sentite ora fisicamente? Siete più calma? Non pare, perchè veggo che tremate pur sempre come una foglia.

Risposi che mi sentivo più calma.

— Siete in grado, quindi, di raccontarmi ciò che avete veduto? Le vostre parole dianzi erano piuttosto vaghe. Avete detto di qualcosa che si trovava nella soffitta, ma senza precisare che cosa. Che era? un uomo? un animale? che cosa era?

— Non voglio dir mai precisamente ciò ch'io vidi, a meno che non oda che alcun altro abbia veduto la medesima cosa; altrimenti sarei accusata di sognatrice o fantastica.

— Ditelo a me come a medico. Io leggo già forse in parte ciò che vorrete nascondere nel vostro occhio vivido e inquieto, nella vostra gota pallida, nella mano di cui non vi riesce del tutto di frenare il tremito. Ditemi, Lucia, ditemi di che si tratta.

— Voi ridereste.

— Se non me lo dite non avrete più lettere.

— Voi mi deridete anche ora.

— Io vi riprenderò anche codesta unica lettera; essendo mia, posso avere un diritto di reclamarla.

Il tenue suono di motteggio che avean per me questi scherzi, mi rese più seria; nondimeno coprii la lettera colla mano e la tolsi dalla sua vista.

— Voi potete nasconderla quanto volete, ma s'io voglio riprenderla saprò come fare. Non sapete quanto io sia lesto di mano! Saprei fare arrossire un giuocatore di prestigio se il volessi. Non ve ne siete mai avvista, Lucia, di questa mia prontezza, che mamma dice armonizza con quella della lingua!

— Sì davvero, quando eravate ragazzo l'avevo osservata più volte; ora siete forte e la forza può fare a meno dell'astuzia. Contuttociò avete sempre un tatto finissimo di persona a cui nessuno può darla ad intendere. Madama Beck lo vide pure e....

— E le piacque — aggiuns'egli ridendo — perchè l'ha ella stessa. Ma ora, Lucia, datemi codesta lettera, giacchè mi pare che non ve ne curiate realmente.

A tali parole provocatrici non diedi risposta. Con Graham, allorch'era nei suoi momenti di malizietta non bisognava attentarsi di spinger tropp'oltre lo scherzo. Neanche mi piaceva il sorrisetto, benchè assai dolce, che gli spuntava sul labbro. M'alzai per andarmene e gli augurai la buona notte, con un po' d'amarezza. La sua sensibilità peculiare, apprensiva sentì in un istante il rimprovero appena concepito nel pensiero. Ei mi chiese se fossi offesa, ed io crollai il capo negativamente.

— In tal caso discorriamo ancora un poco sul serio prima che vi ritiriate. Voi siete in una condizione molto eccitata di nervi. In quella soffittaccia buia, fetida, dove non dovreste mai metter piede, io sono certo che avete veduto o creduto di vedere qualche apparizione atta a scuotere l'immaginazione. So che non siete nè foste mai soggetta a terrori materiali, paura di essere assalita da malfattori o cose tali. Non so se un'apparizione d'altro genere possa forse farvi impressione. Rimanete in calma adesso. Capisco che è tutto affare di nervi; ma specificate la visione.

— Non lo direte ad alcuno?

— No certamente. Dovete confidare in me così pienamente come l'avete fatto con il padre Silas. De' due, forse il medico è il più sicuro confessore ancorchè non abbia i capelli grigi.

— Non riderete?

— Forse che sì, ma per vostro bene, non per disprezzo. Lucia, io ho per voi sensi d'amico, quantunque il vostro timido temperamento vi renda naturalmente guardinga e in conseguenza sospettosa.

Mentre parlava aveva infatti un aspetto atto a conciliare fiducia, e però non tardai più a riferirgli precisamente ciò che avevo veduto... (La leggenda della monaca gliel'avevo già narrata altra volta)

Ei sedeva pensando; e mentre pensava si sentì la comitiva che scendeva le scale.

— Ci verranno ad interrompere? — chies'egli guardando all'uscio con malumore.

— Non verranno qui; vanno al salotto da pranzo probabilmente.

Infatti li sentimmo oltrepassare l'uscio ed allontanarsi.

Ebbene — ei proseguì — lasciate che discorrano di ladri, di malfattori, di ciò che vogliono; persistete nella vostra risoluzione di non far parola della monaca ad alcuno. Può darsi ch'essa vi riapparisca; non vi sgomentate.

— Voi pensate dunque — chiesi con segreto orrore — che ella fosse uscita dal mio cervello, ed ora, rientrata in esso, possa risortirne quando meno io me l'aspetterò?

— Io credo sia codesto un caso d'illusione spettrale: risultato, io temo, di un conflitto mentale a lungo protratto.

— O, dottore! Io rabbrividisco all'idea di poter essere sottoposta di nuovo ad una tale visione! Mi sembrava cosa sì vera! Non v'ha rimedio? Non v'ha mezzo di prevenirla?

— La felicità è il rimedio; un animo allegro il mezzo di prevenirla: coltivate entrambe queste cose.

Crudele derisione quant'altra mai! Dovevo dunque coltivare la felicità!... Strano consiglio! È forse la felicità un fiore, una pianta qualunque che si possa coltivare al pari delle altre, o non piuttosto una celeste rugiada che scende nell'anima nostra dai divini amaranti del paradiso?

— Coltivare la felicità? — risposi al dottore brevemente. — Voi la coltivate la felicità? Come fate? (*Continua*)

incamminarsi tra i nostri troppi Istituti di istruzione scientifica superiore, molti campioni dovranno ritirarsi dal campo, e vinceranno quelli che, per copia e grandezza di mezzi, primi si porranno in grado di rispondere alle enormi esigenze che un insegnamento elevato davvero avanza ai nostri tempi.

Il Piemonte non può e non deve rimaner secondo a nessuno nella nobile gara; ed il molto che la nostra Università, in confronto di altre, già possiede, c'impegna a fare ogni sforzo perchè la meta sia al più presto raggiunta.

Lo scorso anno fu delegato ad una apposita Commissione lo studio dell'importante argomento. La Relazione, presentata al Consiglio comunale, esaminate le condizioni generali dell'insegnamento superiore in Italia, inferiori d'assai a quelle dell'estero, e constatate le condizioni speciali ed i particolari bisogni della Università torinese, avanzò una serie di proposte e di suggerimenti, da cui la nostra Giunta comunale prese le mosse.

La Giunta ha ora sottoposte al Consiglio le proposte sue concrete, e c'è ogni ragione per credere che il Consiglio, chiamato a discuterle uno di questi giorni, le accoglierà favorevolmente.

Naturalmente, conforme alla proposta della Commissione ed agli esempi dati già per altre Università in Italia, il concetto a cui la deliberazione della Giunta s'informa è quello di un consorzio tra la provincia ed il comune, che insieme dovranno, in equa misura, con sussidi straordinari ed annuali, venire in aiuto alla nostra Università.

Naturalmente le proposte che la Commissione avea fatte erano grandiose e superiori di molto a ciò che pel momento è possibile di fare. La Commissione attese, più che altro, a mettere in luce tutti i grandi e molteplici bisogni e assegnare la meta a cui conviene indirizzarsi. Essa chiedeva nientemeno che L. 105,570 per materiale scientifico, 73,000 di dotazione annua e lire 535,700 per erezione ed ampliamenti di musei, laboratorii e cliniche, e poi, « il più prontamente che sia possibile » l'erezione di un grande edificio per l'Istituto di fisico-chimica, di un altro grande edificio per tutte le altre scuole della Facoltà medica, con anfiteatri, laboratorii, musei, biblioteche, e infine di un nuovo spedale, sui piani dei più grandiosi che si trovano all'estero, in cui fossero raccolte tutte le cliniche generali e speciali, provveduto di tutto il necessario e di tutti i comodi, ecc. ecc.

La Giunta giustamente ritenne che tante cose non si poteano fare, e che le regole di una buona e prudente amministrazione chiedevano piuttosto che si fosse prefissa quella meta chiara e modesta che, per il momento, era possibile di raggiungere; non rappezzamenti costosi, adunque, di locali destinati poi all'abbandono, non impianto di grandi edifici a solo carico del comune, senza che prima fosse risolta la quistione capitalissima del concorso finanziario del governo, dal quale dovrebbe almeno ripetersi la cessione di locali demaniali.

A norma dello schema di statuto, sottoposto alle deliberazioni del Consiglio, municipio e provincia fornirebbero, metà caduno, un fondo annuo di lire 50,000 ed inoltre un altro fondo, per una volta sola di lire 75,720. Con questo ultimo il consorzio, per intanto, si troverà fornito dei mezzi necessari per provvedere immediatamente ai locali del Museo di materia medica, della scuola di fisica, della clinica ostetrica e del sifilicomio maschile. All'ospitale di S. Giovanni, ove han sede le due cliniche chirurgica e medica, saranno aggiunti, col principio dell'anno scolastico 1877-78 *ventiquattro* nuovi letti, a servizio speciale della clinica chirurgica.

Coi fondi del concorso annuale dovrà essere provveduto, in aggiunta ai fondi somministrati dallo Stato, pel fornimento di materiale scientifico alle varie scuole delle Facoltà: medico-chirurgica, fisico-matematica e di scienze naturali, e alle scuole di medicina veterinaria e di farmacia. Non meno di 10,000 lire annue però saran destinate a provvedere agl'insegnamenti complementari e al maggiore incremento delle Facoltà di giurisprudenza e di filosofia e lettere.

Il consorzio tra la provincia e il comune, inteso a contribuire, oltrechè coi possibili mezzi materiali, con ogni maniera di concorso morale, all'incremento dei nostri istituti universitari, sarà obbligatorio per 12 anni, a cominciare dal 1° gennaio 1878; i corpi morali che lo compongono potranno però sciogliersi dalle assunte obbligazioni in questi tre casi: quando si sopprimesse nella nostra Università qualcuno degli insegnamenti necessari a conservarle il lustro di centro primario di studii superiori; quando fossero dal governo diminuiti, o non usati al loro fine, i fondi ora inscritti nel bilancio della pubblica istruzione dello Stato per la locale Università; quando per legge il concorso delle provincie e dei comuni alle spese per le Università fosse reso obbligatorio. Tre clausole necessarie, come vedete.

La Commissione amministrativa del Consorzio sarà composta da due delegati del Consiglio comunale, due del Consiglio provinciale, uno del Consiglio accademico, in unione al rettore dell'Università che ne sarà il presidente.

I limiti in cui, per parte del Comune, la Giunta municipale s'è contenuta, sono, potete ben vedere, abbastanza pratici ed onesti perchè il Consiglio possa dare la sua approvazione al progetto. In seguito, quando le finanze comunali sieno anche più prospere di quello che sono attualmente, e sopratutto quando sia definita in modo assoluto la questione del concorso del governo, ed ogni cosa sia chiarita, potrà esser fatto anche di più. Dando approvazione al progetto che vi ho brevemente riassunto, il Consiglio, senza dipartirsi dalle regole di buona e previdente amministrazione, darà prova d'aver a cuore l'onore degli studi della nostra città non solo, ma di tutto il vecchio Piemonte, e darà coi fatti degna risposta a quel ministro che allegramente sentenziò non aver più Torino « scopi intellettuali » da raggiungere.

## GLI SCAVI DI PALESTRINA

Mentre si aspetta con vivo desiderio la Esposizione pubblica degli oggetti di Palestrina, recentemente acquistati dal governo, crediamo opportuno riprodurre testualmente le parole premesse dai chiarissimi archeologi de Witte e Lenormant alla illustrazione che il Renan fece dell'iscrizione fenicia apposta alla patera d'argento che forma parte della scoperta.

Tali parole si leggono nella prima dispensa di quest'anno della *Gazette archeologique*, giunta a Roma da due giorni soltanto. Il giudizio per tal modo recato da quell'autorevole rassegna scientifica è tanto più da considerarsi, inquantochè il professore Lenormant fu di persona in Palestrina per esaminare gli oggetti nell'ultima sua dimora in Roma.

La Direzione della *Gazzetta archeologica* ha voluto far cosa grata ai suoi abbuonati procurando loro il disegno della patera d'argento con iscrizione fenicia recentemente scoperta in una tomba di Palestrina, l'antica Prenesto, con una grande quantità di oggetti di lavoro orientale, gioielli e vasi di metallo. Questa scoperta di capitale importanza, che ricorda quella della tomba Regullini-Galassi a Cere, fu molto celebrata tra gli scienziati. La completa raccolta dei monumenti estratti dal sepolcro di Palestrina sarà ben presto pubblicata negli Annali dell'Istituto archeologico di Roma dai signori Helbig e canonico Fabiani. Più volte dovremo noi stessi riparlare delle particolarità di alcuni di questi oggetti e delle questioni che presentano. Oggi noi ci limitiamo a pubblicare il disegno dell'oggetto il più importante per ogni rispetto, quello che fermò primieramente l'attenzione dei dotti. La patera d'argento di Palestrina, per l'iscrizione fenicia che vi è incisa, risolve definitivamente una questione di primaria importanza in fatto di archeologia e di storia dell'arte. Essa qualifica in fatti certissimamente l'origine fenicia dei monumenti analoghi già incontrati sopra diversi punti del mondo antico, così in Assiria come in Cipro, in Grecia e in Italia. Questi vasi di metallo decorati di figure i cui esempi sono tratti dall'arte egiziana, mentre evidentemente l'esecuzione loro non è egiziana, figure sempre incise a mezzo del bulino, sono veramente, come il signor di Longpérier ebbe a dire per il primo, or sono più di vent'anni, i vasi di metallo cesellati nelle fabbriche della fenicia, che le poesie omeriche ci mostrano portati dai mercanti Sidonii sopra tutti i punti dell'Arcipelago ed avidamente ricercati dai greci dell'età eroica.

La patera di Palestrina presenta una grande rassomiglianza cogli altri monumenti della stessa categoria finora conosciuti. La scena di vittoria reale che ne occupa il centro, le barche divine disposte alla periferia, sono altrettanti soggetti copiati dalle rappresentazioni solite dei monumenti egiziani. Ma non è possibile pigliare abbaglio sul loro stile; sono imitazioni fatte da mani non egiziane. I geroglifici della lunga leggenda che circonda la composizione centrale, non altrimenti che quelli dei cartocci che accompagnano le figure di questa composizione, non hanno senso. Essi vi sono come semplici ornamenti, alla maniera delle iscrizioni arabiche imitate sopra tanti monumenti del medio evo. Ma il signor Maspero ha osservato che l'artista non vi aveva riprodotto alcuno dei caratteri che appariscono appena nelle iscrizioni dopo la 16ª dinastia; questa circostanza è un indizio di data assai antica.

L'iscrizione fenicia di questa patera non poteva mancare di essere oggetto di studi per coloro che sono maestri in fatto di epigrafia semitica, i quali furono colpiti dal carattere antico del tipo della scrittura. Il signor Rénan ebbe la cortesia di comunicarci una nota nella quale discute questa iscrizione e ne stabilisce la lettura colla autorità che gli è propria. La nostra *Gazzetta* è veramente fortunata di poter pubblicare le dotte osservazioni, nelle quali l'eminente professore pronuncia, a nostro avviso, l'ultima parola sul breve testo offerto dalla nuova classe delle iscrizioni fenicie trovate in Italia.

J. W. — F. L.

Il Renan poi, illustrando l'iscrizione, comincia con queste parole che ci par buono riferire:

« L'iscrizione della patera di Palestrina esclude, per le cose stesse che contiene, qualunque sospetto di posteriori aggiunte. »

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 21 marzo.*

(77 della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

**Melchiorre e Martini** chiedono l'urgenza per due petizioni.

**Pres.** Annunzia che nella votazione di ieri l'on. Del Zio fu eletto commissario della biblioteca con voti 136. L'on. Merzario ne ebbe 63.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione generale del progetto di legge sulla spesa straordinaria di 15 milioni per acquisto d'armi portatili.

**Pres.** La parola spetta all'on. Perazzi.

**Perazzi** crede che questo progetto di legge avrebbe meno preoccupato gli animi se fosse venuto in discussione dopo l'esposizione finanziaria, che sarà la prima del governo della sinistra e che esprimerà il pensiero della maggioranza sulla vita finanziaria del paese.

Crede di esprimere un pensiero diviso da molti chiedendo che prima di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge si faccia una parentesi per la esposizione finanziaria.

Molti uomini di cuore hanno bisogno che sia tolto ogni dubbio dal loro animo per non rifiutare il loro voto a questa legge.

L'oratore crede che sia stato un bene la pubblicazione dei documenti annessi alla Relazione. Quei documenti però contengono delle cifre che devono impensierire assai il paese e coloro che della situazione finanziaria si preoccupano. Altri 120 milioni occorrono oltre le fortificazioni e le somme già votate. La spesa straordinaria dovrebbe esser aumentata di oltre sei milioni all'anno.

Il ministro della marina ha presentato un progetto di legge che porterebbe pure un aumento non lieve di spesa.

Il paese vedendo questi documenti deve preoccuparsi assai.

L'oratore ricorda la discussione parlamentare del 1873 provocata dall'interpellanza dell'on. Nicotera sulle spese militari.

Chiede se sia cessato nel paese il malcontento per le tasse. Lo spera, tanto più perchè aveva l'opinione che fosse in gran parte artificiale quel malcontento.

Il malcontento è scomparso se si propongono spese che renderanno necessari nuovi aggravi? Il ministro delle finanze ce lo verrà a dire?

L'oratore esamina i redditi delle imposte negli ultimi mesi e nota alcune diminuzioni nonchè il decremento che verificasi nel movimento economico, come gli affermò giorni sono un illustre uomo, il Bombrini.

Passa in rassegna alcune proposte ministeriali che avranno per conseguenza maggiori spese.

Ricorda le parole dell'on. Nicotera circa la ferrovia Eboli-Reggio ed altre promesse di ferrovie e lavori pubblici che devono essere mantenute.

Dice che trattasi di somma assai grossa e l'oratore spera che il ministro delle finanze esporrà le sue idee con franchezza. Prima di passare alla votazione di spese nuove bisogna sapere quali mezzi abbiamo per farvi fronte.

L'oratore fa qualche osservazione sulla situazione del Tesoro e dice che è una gravissima incognita la promessa del ministero circa il progetto relativo alla riduzione del corso forzoso.

Esamina le condizioni economiche del paese e i redditi delle imposte quali risultarono nel quinquennio, e ne trae conseguenze e calcoli per l'avvenire delle finanze dello Stato.

Dimostra, colla citazione di numerose cifre e dati statistici, come le precedenti amministrazioni abbiano potuto raggiungere il pareggio, malgrado l'aumento delle spese.

Domanda qual è il pensiero del governo sull'avvenire delle finanze nazionali.

Conchiude dichiarando che solo la voce del ministro delle finanze, autorevole per tutti, può distruggere i dubbii e le preoccupazioni e dissipare l'incognita che turba le menti.

Il ministro deve dire quali sono i mezzi coi quali intende far fronte alle spese che si propongono.

**Toscanelli** si meraviglia delle osservazioni dell'on. Perazzi, che egli doveva fare quando la maggioranza, alla quale apparteneva, votava le ingenti spese militari e colle imposte depauperava il paese.

L'esercito è costituito oggidì, e le considerazioni dell'on. Perazzi non possono oggi aver valore alcuno.

Le ingenti spese militari furono proposte dai ministeri di destra in momenti di equilibrio finanziario. Le considerazioni economiche dell'on. Perazzi sono tardive e non si può parlare di sospensive sulle spese militari in un momento in cui tutta l'Europa arma.

L'oratore fa alcune considerazioni sulle condizioni delle forze nazionali, basando i suoi ragionamenti ed i suoi calcoli sui documenti annessi alle relazioni del ministro e della Commissione.

Dichiara che dà il suo appoggio all'ordine del giorno ieri annunziato dall'onorevole Morana, con cui s'invita il ministero a proporre un progetto di legge per provvedere ai bisogni straordinari ed ordinari dell'esercito.

Conchiude con alcune considerazioni sulle condizioni dell'esercito (*Bene a sinistra*).

**Martini e La Porta** presentano le relazioni su due progetti di legge.

**Pres.** La parola spetta all'on. Ricotti per fatto personale.

**Ricotti** dà alcuni schiarimenti a rettificazione di qualche cifra citata dall'onorevole Toscanelli sullo stato dell'armamento, e nota alcuni errori della Relazione ministeriale.

Parla della lettera ministeriale del 7 dicembre 1876 e si meraviglia del linguaggio del ministro, col quale quasi si vorrebbe far credere che egli avesse scoperto delle novità nelle condizioni dell'armamento, mentre nulla di nuovo vi era pel ministro, perchè tutto era stato a lui regolarmente manifestato e tutto risultava dai documenti del ministero.

Confuta alcune asserzioni della precitata lettera del ministro e risponde ad osservazioni fatte ieri dall'on. Morana citando numerose cifre.

Risponde alle osservazioni circa la non provvista delle giberne, dimostrando di non aver commessa alcuna illegalità, perchè nella legge non era imposta la fabbricazione delle giberne, nelle proporzioni citate dall'on. Morana. Questi appoggiò le sue osservazioni in qualche parola di una Relazione del 1871, modificata poi per un fatto nuovo sopravvenuto.

L'oratore dà ampii ed estesi ragguagli su tutte le armi che vennero provvedute sotto la sua amministrazione.

Dice che nessuna legge gli vietava d'impiegare pei tiri a bersaglio le cartuccie comperate colle somme dei fondi straordinari, e cita precedenti in risposta alle accuse che su questo punto gli furono dirette dall'on. Morana.

L'oratore chiede un breve riposo.

**Pres.** sospende la seduta per cinque minuti.

**Ricotti** riprende il suo discorso e risponde alle accuse che gli sono lanciate nella Relazione dell'on. Mezzanotte.

Si meraviglia che una Commissione presieduta dall'on. Cairoli, del quale riconosce la lealtà, abbia fatto si erronei apprezzamenti, e assicura che prenderebbe l'impegno di convincere l'on. Cairoli dell'erroneità di quegli apprezzamenti, se fosse ammesso ad una conferenza con una Commissione che vorrebbe nominata dalla Camera.

Respinge una frase della Relazione, in cui si parla di spese *fatte con poco o nessun frutto*.

Ricorda i vantaggi morali e politici dell'esercito (*Segni d'approvazione*).

**Mezzanotte** (relatore) interrompe.

**Toscanelli.** Noi difendiamo l'esercito (*Rumori*).

**Ricotti** protesta contro altre frasi della Relazione, dalle quali apparirebbe che egli abbia taciuto lo stato delle cose.

Svolge delle considerazioni per dimostrare i pericoli che producono le eccessive spese militari provocando, qualche anno dopo e cessati gli allarmi, delle reazioni di economia che scompigliano l'esercito.

Eccita il ministro della guerra a resistere alla tendenza di eccessive spese.

L'oratore le desidererebbe, ma si preoccupa della reazione che ha accennata e che crede fatale agli eserciti, più che le spese mantenute in limiti ristretti, ma continuate senza scosse e reazioni d'economia.

Rispondendo poi ad altre accuse degli on. Morana e Toscanelli, dice che essi fecero i conti coll'aritmetica politica e non coll'aritmetica razionale (*Ilarità*).

Cita le cifre erronee annunziate dall'onorevole Toscanelli in un banchetto elettorale e ne dimostra l'inesattezza.

L'oratore parla poi di accuse che furono propagate contro di lui dai giornali ministeriali dell'anno scorso. Argine a quelle accuse non pose che uno fra i giornali ministeriali, il *Diritto*.

Espone alcune di quelle accuse della stampa ufficiosa.

Dice di non aver dopo il 18 marzo attaccato il ministro della guerra, ed invoca anzi la di lui testimonianza a provare che lo ha sorretto.

Crede che la lettera del 7 dicembre sia stata inspirata al ministro da persone che non conosce e non vuol conoscere, e crede che l'on. Mezzacapo abbia il difetto della diffidenza.

Conchiude dichiarando che sarebbe lietissimo se la Camera nominasse una Commissione, davanti alla quale egli vorrebbe giustificarsi.

È persuaso che ministro e Commissione siensi ingannati.

**Mezzacapo** (ministro della guerra) dice che lascia giudice la Camera di tutte le cose dette dall'on. Ricotti e che concernono non il progetto di legge, ma la sua persona.

Dichiara che non ha mai inteso attaccar l'on. Ricotti. Non ha fatto che vedere come erano le cose e riferire alla Camera sullo stato vero delle condizioni dell'esercito.

L'on. Ricotti vuol dimostrare che io sono un uomo che subisce l'influenza di altri. Io non ascolto che la ragione e non c'è altra forza morale che influisca su me.

Parlerò sul progetto di legge dopo i discorsi degli altri oratori.

**Mezzanotte** (relatore) risponde brevemente all'on. Ricotti, affermando che la Commissione non intese metter in dubbio la lealtà delle intenzioni dell'on. ex-ministro.

**Morana e Toscanelli** parlano per fatti personali.

**Cairoli** in risposta ad alcune parole dell'on. Ricotti dichiara di essere solidale della Commissione di cui è presidente. Ha dato il giudizio che risultava dalla realtà delle cose e dalle sue stesse reminiscenze.

Espone alcune circostanze risultanti dalle precedenti discussioni e deliberazioni della Camera e delle Commissioni parlamentari, e si augura che da simili discussioni non si impicciolisca la grande quistione militare. (*Segni d'approvazione*)

**Ricotti** risponde brevi parole all'onorevole Cairoli e all'on. ministro. A questo dichiara di non aver mai messo in dubbio le sue intenzioni, nè d'averlo voluto accusare di subire le influenze altrui.

**Mezzacapo** (ministro) dice che spera che l'onor. Ricotti si farà un concetto più preciso del suo carattere, e dichiara d'essere pronto ad avvicinarsi all'on. Ricotti e a stringergli la mano.

(L'on. ministro lascia il banco dei ministri e va verso il banco del generale Ricotti, il quale gli va incontro. Si stringono la mano in mezzo a molti deputati.)

**Farini** parla per fatto personale.

La seduta è sciolta alle 7 05.

Domani seduta pubblica alle 2.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È noto come, non appena principiati i lavori di demolizione nell'alveo del Tevere presso S. Giovanni de' Fiorentini il ministro della pubblica istruzione fece una protesta ed ordinò la sospensione dei lavori, avendo la sezione archeologica fatto alcune osservazioni sulle demolizioni ch'erano per intraprendersi.

In seguito di ciò questa mattina si è riunita nelle sale della prefettura la Commissione archeologica presieduta dal prefetto marchese Caracciolo di Bella, composta dei signori barone P. Ercole Visconti, comm. Monteverde, comm. Lignana, prof. cav. Guglielmo De Sanctis, architetto Zanetti, comm. Grispigni.

Il ministro dell'istruzione pubblica avea inoltre mandato per assistere alla conferenza il comm. Rosa, per gli schiarimenti che avessero potuto occorrere alla Commissione, e il signor ingegnere Pompeo Natalini era stato incaricato dal ministero dei lavori pubblici di prendere accordi con la Commissione stessa.

Scopo della riunione è stato il decidere quali dei ruderi antichi, i quali si trovano tra S. Giovanni de' Fiorentini e l'angolo di S. Spirito nell'alveo del fiume, avessero un pregio così speciale da rendere assolutamente necessaria la loro conservazione.

Le conclusioni sono state dettate dal barone Visconti con molta erudizione ed approvate unanimemente dalla Commissione, e sono le seguenti:

Che si stabilisca in massima la conservazione degli avanzi dei ponti *Sublicio* e *Trionfale* che dovrebbero essere demoliti per la sistemazione stabilita, ai quali allo scopo voluto dal progetto dei lavori collo spogliare i piloni antichi di tutte le costruzioni sopravvenute che ne alterano la proporzione e la forma.

R dotti essi piloni al primitivo loro stato, o sarà tanto diminuita l'opposizione che si voleva distruggere, da poterne conciliare l'intera conservazione, o si delibererà quale e quanta parte se ne possa abbandonare alla demolizione, salva la memoria della storia e la dimostrazione dell'arte.

Per i lavori che si dovranno eseguire in seguito, si prega il governo di avvisare in tempo la Commissione prima che siano incominciati.

—

Sua Santità è stato sorpreso nella notte da un forte dolore ad una gamba che lo ha fatto restare in letto durante la giornata.

I medici gli hanno raccomandato il riposo per qualche giorno.

—

Sappiamo che, su proposta del consigliere cav. Augusto Castellani, la Commissione del Museo per lo studio dell'arte applicata all'industria, che ha la sua residenza nel Collegio romano, unanimemente dichiarava essere il Museo stesso la sede naturale della Società, che si sta costituendo, per l'incoraggiamento dell'industria nella nostra provincia.

Diamo la debita lode alla Commissione del Museo per avere subito accolta la cortese proposta del cav. Castellani.

—

La *Voce della verità* annunzia che lo stato di salute di monsignor Nardi prosegue ad essere molto aggravato.

—

Questa notte un giovinotto, ritenuto al manicomio come alienato di mente, ha tentato fuggire, calandosi dalla finestra col mezzo di due lenzuoli annodati.

È stato arrestato e ricondotto al manicomio.

—

La signora Openheim è una straniera, che abita all'albergo Costanzi. Appena essa conobbe ieri la disgrazia di quel povero facchino della stazione della ferrovia, il quale rimase ucciso sotto le ruote di un *vagone*, si affrettò di far consegnare alla famiglia del defunto la somma di L. 100.

Quest'atto generoso e filantropico è al di sopra di ogni elogio.

—

Venerdì, al tocco, il professore Domenico Berti farà nella R. Università la solita sua pubblica lezione settimanale sopra la *Storia della filosofia*.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 20 marzo 1877.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 750 8

*Termometro centigrado*

Massimo = 21,1 — Minimo = 13,4

*Umidità media del giorno*

Relativa = 53 — Assoluta = 7 65

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Nuvolo, poca pioggia nella mattina.

Pioggia in 24 ore = 0mm,2.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 21, il concerto dato all'Argentina a benefizio dell'Associazione comico-umanitaria, malgrado che vi prendesse parte il celebre baritono Cotogni, non chiamò un numeroso concorso di uditori. La parte musicale però andò egregiamente ed il Cotogni riscosse gli entusiastici applausi ai quali è ormai avvezzo.

— Venerdì, 23 marzo, alle ore 8 pomeridiane, l'*Accademia filodrammatica romana* darà un saggio al teatro Rossini. Si rappresenterà: *Il pericolo*, commedia in 3 atti di Lodovico Muratori; *Il birichino di Parigi*, commedia in 2 atti di Bayard.

— Sabato, 24 marzo, alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo una *Mattinata musicale* che verrà data dal giovine violinista prof. Luigi Paolinelli, col gentile concorso del violoncellista prof. Enrico Tignani e di altri professori. Eccone il programma:

Bériot, 7° *concerto con accomp. di doppio quartetto* (Paolinelli) — Paganini, *Tema con variazioni* (Paolinelli) — Piatti, *Arie Baskyre* (Tignani) — Ernest, *Arie ungheresi* (Paolinelli) — Schubert, *Romanza* (Tignani) — Vieuxtemps, *Ballata polonese* (Paolinelli).

Al pianoforte i sigg. maestri cav. Luigi Mancinelli e Oreste Pinelli.

— Intorno al nuovo dramma di Vittorio Bersezio, *Il sagrifizio*, rappresentato in Torino dalla Compagnia di Cesare Rossi, riceviamo il seguente telegramma:

« *Torino, 21 marzo.* — Il dramma « del Bersezio, *Il sagrifizio*, ha otte« nuto un successo completo. L'autore « ebbe dieci chiamate. Il dramma con« tiene una descrizione della ritirata di « Russia, che è un capolavoro. »

# BIBLIOGRAFIA

Della lingua italiana, *discorso inaugurale letto nella R. Università di Palermo da Bernardo Zendrini, professore ordinario di letteratura italiana.*

La questione dell'unità della lingua è antica in Italia, ed è naturale che intorno ad essa si sia vivamente discusso dopo che fu compiuta l'unità nazionale. Però è da notare che da molti anni in qua il periodo delle dispute più ardenti è stato quello della breve sosta della capitale a Firenze. Colà, in quel tempo, si rinvigorirono le aspirazioni all'unità della lingua e fu maggiore lo studio dei mezzi per conseguirla. Non dobbiamo dimenticare che la spinta fu data dal Broglio, allora ministro della pubblica istruzione, il quale ebbe il merito di ridestare il Manzoni. Quello sarebbe stato seme gettato in terreno fecondo, se, sopraggiunte le vicende politiche del 1870, trasferito il cuore della nazione a Roma, altri problemi che importava di risolvere sollecitamente non avessero sviata l'attenzione degl'italiani dalle questioni meno urgenti.

Non è a dire, tuttavia, che quell'argomento sia caduto nell'obblio. Basterebbe a provare il contrario il bel discorso inaugurale che il prof. Bernardo Zendrini ha letto nella R. Università di Palermo il giorno 19 novembre 1876 e che ora vien pubblicato per le stampe. Il prof. Zendrini, valente cultore delle lettere, conosce a fondo la materia presa a trattare in questa sua prolusione, nella quale trovasi riassunto tutto ciò ch'è stato scritto intorno alla materia stessa. Anch'egli conchiude affermando che la lingua italiana va cercata in Toscana e precisamente a Firenze, e respinge la vieta distinzione tra la lingua parlata e la lingua scritta.

« Cercar, egli dice, tutti i mezzi d'ap« propriarci questa bella lingua adot« tiva, finchè in tutto e per tutto equi« valga e corrisponda alla nativa e ne « sia l'interprete disinvolta e fedele; « legittimare, per così dire, il toscano, « già accettato per comune consenso, e « cercarne e provocarne deliberatamente « e in tutti i modi la diffusione, non è « già uno spodestarci volontario, non « è un'abdicazione o un'espropriazione « forzata di molti a pro d'alcuni, come « un malinteso amor proprio e un re« sticciuolo di vanità e suscettibilità « municipale potrebbe far credere; è « riconoscere un'usanza antica, e dare « a una serie di fatti e di fenomeni « letterari l'importanza che meritano. « L'essere questi due nomi, lingua to« scana e lingua italiana, perfettamente « sinonimi « dal Tasso che parla de' suoi « *toscani inchiostri* fino al curato che « spiega ai contadini il Vangelo in to« scano » prova che gl'italiani, in fondo, « non hanno mai fatto una questione « di dignità nazionale e municipale del « luogo ove sia nata e si debba pren« dere la lingua. »

E più innanzi:

« Riconosciuta la utilità di nuove voci « per ogni nuova e utile idea, ricono« sciuto nell'ultimo degl'italiani il di« ritto di proporle, non è una vergogna « per nessuno di noi il confessare di « dove venne e di dove viene la lingua « alla quale Dante affidò la sua *Divina* « *Commedia*, Petrarca il suo *Canzo*« *niere*, Macchiavelli il suo *Principe*, « l'Ariosto il suo *Orlando furioso*, il « Ferruccio l'ultima sua parola, Ga« lileo tanta parte di firmamento, Man« zoni i suoi *Promessi sposi*, Giusti i « suoi scherzi immortali, Azeglio i suoi « *Ricordi*, l'antica Firenze la sua tu« multuosa e feconda giovinezza, la « patria italiana la sua nuova vita. »

Come ognun vede, il prof. Zendrini non procede grettamente ed ammette il progressivo arricchirsi della lingua per mezzo di vocaboli nuovi che rispondano a idee nuove. Bella e peregrina è tutta la parte del suo discorso che riguarda la lingua latina. « Concepire, egli scrive, « il latino letterario come qualcosa di « essenzialmente diverso dal latino co« mune, vizio e vizia profondamente « la storia delle origini della nostra lin« gua. C'è chi la fa risalire a un latino « rustico e plebeo. Ma l'organismo delle « lingue neo-latine — lo afferma un « uomo che è la più grande autorità « italiana in simili studi — ci riconduce « continuamente e si rannoda in ogni « sua parte al latino scritto, « al latino « dei soliti lessici e delle solite gram« matiche. » Il qual fatto non prova « già che l'italiano derivi da un latino « letterario, da un latino scritto e non « parlato, per continuare, secondo il « Foscolo, scritto e non parlato anche « lui; ma prova quanto il latino par« lato (da cui derivò l'italiano in tempi « che c'era poca o punta letteratura, o « quella poca era piuttosto dominata « che dominatrice) fosse congiunto di « forme al latino scritto. La loro corris« pondenza, il loro reciproco influirsi, « come fu quotidiano e continuo nel pe« riodo della più intensa vita romana, così « durò anche quando, con lo sfasciarsi « di Roma, si corruppe il latino; e que« sto loro parallelismo può studiarsi nei « preziosi documenti pubblicati dal Mu« ratori. »

Il prof. Zendrini osserva giustamente che dovunque la lingua dei libri è anche stromento sociale, fra il parlare e lo scrivere c'è sempre, e massime nei grandi centri, necessaria correlazione e scambio continuo. I grandi scrittori latini vennero dopo che la lingua era già adulta e robusta, e coi loro innesti greci non l'alterarono mai tanto, che non conservasse un fondo vernacolo e non somigliasse alla parlata « come un ritratto, poniamo un ritratto a olio, somiglia alla persona. »

Le stesse considerazioni si adattano ai dialetti in Italia, e il Porta, il Belli, il Meli e via discorrendo, valgono a dimostrarlo. Non si può parlare oramai di *dialetto fiorentino*; questo è il fondamento della lingua italiana, la quale non si forma in modo dissimile da quello tenuto dalla lingua latina e dai dialetti.

Tale, ridotto a sommi capi, ci pare, se male non l'abbiamo afferrato, il concetto svolto dal prof. Zendrini, con grande copia di dottrina, nel suo discorso inaugurale. Ci piacerebbe che esso andasse per le mani di tutti gli studiosi, anche perchè l'egregio Zendrini predica coll'esempio e il suo discorso è un modello di lingua e di stile. E le opinioni da lui manifestate troveranno forse qualche contraddittore, ma aprono il campo ad una nuova e feconda discussione.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Il sindaco di Livorno.** — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Livornese* che il Re ha firmato il decreto che nomina sindaco della città di Livorno il cav. Andrea Giovanetti.

**Processo.** — Scrivono da Alessandria al *Corriere della sera* che Giuseppina Maggi, di cui molti giornali in questi giorni si sono occupati, fu condannata a due giorni di carcere.

Il Tribunale ha ritenuto che l'ammonizione fu pronunziata regolarmente ed ha ammesso la contravvenzione per essersi la Maggi allontanata senza permesso da Alessandria. Ha escluso la contravvenzione per quanto riguarda il non essersi data al lavoro. L'ha quindi condannata a due giorni di carcere, che sono già scontati.

**Le spese per l'istruzione in Inghilterra.** — Una Relazione presentata la scorsa settimana al Parlamento britannico, e relativa ai sussidi concessi alle scuole nel Regno Unito, porta a 38,315,250 lire la cifra totale delle somme pagate dal governo durante l'anno 1876 ai collegi od ai professori sotto forma di pensioni, cioè un aumento di L. 870,320 sopra l'anno precedente.

I sussidi alla Chiesa d'Inghilterra si sono elevati a L. 4,399,725; quindi un aumento di L. 1,434,475.

Le scuole britanniche, le scuole nesleiane e diverse altre ricevettero L. 2,269,080, cioè L. 448,225 più che nel 1875; le scuole cattoliche romane ottennero L. 2,027,700, cioè un aumento di L. 170,700; le *Boards Schools* L. 4,334,450 e le *Parochial Union Schools* L. 3,000 soltanto.

Le spese d'amministrazione salirono a L. 3,501,250.

**Il transito per il canale di Suez.** — La *Pall Mall* fa il paragone del tonnellaggio delle navi delle diverse nazioni, che hanno traversato il canale di Suez, durante l'anno 1876. Questo giornale si rallegra che da questo studio comparativo risulti che l'Inghilterra occupa sempre il primo posto, mentre il commercio delle altre nazioni coll'Oriente sembra decrescere. Il tonnellaggio delle navi mercatili di ogni paese transitato per il canale durante l'anno scorso, forma un totale di 1,986,698 contro 1,908,970 nel 1875. Sopra questa cifra, l'Inghilterra è rappresentata da 1,510,198, mentre tutte le altre nazioni insieme diedero appena 476,500 tonnellate. Questo contingente per l'anno 1875 era di 494,549, cioè una diminuzione, per il transito marittimo degli altri popoli nell'anno 1876, di 18,049 tonnellate. Invece il commercio inglese di transito per il canale di Suez è aumentato di 95,777 tonnellate.

Nel 1875 per il canale erano passate 1,411 navi; nel 1876 ne passarono 1,395. Dopo l'Inghilterra, a una grande distanza, è la marina mercantile francese che raggiunge la cifra la più elevata. Nel 1875 essa figura nei quadri statistici per 120,466 tonnellate, e nel 1876 per 135,345. Vengono poi le altre nazioni nel ordine seguente: Olanda, 104,031; Italia, 60,998; Austria, 56,280; Spagna 37,238; Germania, 27,281; Russia, 16,627.

Si deve notare che l'anno 1876 è stato straordinariamente cattivo, ma l'anno 1877 non si presenta sotto migliori auspici. Le navi da guerra e gli yachts di ogni paese che transitarono per il canale nel 1876, rappresentano un tonnellaggio di 109,172, sul quale l'Inghilterra figura per 68,039.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo pubblica due avvisi della Direzione generale dei telegrafi, nel primo dei quali si annunzia la pubblicazione di una nuova edizione della Tariffa generale dei telegrammi vendibili al prezzo di centesimi 50, e nel secondo si dice quanto segue:

Si fa noto che da recenti comunicazioni ricevute dall'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna: circa le parole gratuite nell'indirizzo dei telegrammi per l'America del Nord, risulta quanto appresso:

1° Il nome della città di destinazione è gratuito qualunque sia il numero delle parole colle quali è espresso.

Le indicazioni geografiche destinate a precisarlo non sono però comunicate al destinatario. Esempio: *Chicago* o *Washington District de Colombie* sono trasmessi gratuitamente, ma nella copia al destinatario non figurano le parole: *District de Colombie*.

2° Il nome del destinatario è trasmesso gratuitamente se è espresso con una sola parola. Esempio: *Baring New-York* o *Scott San Francisco* sono trasmessi gratuitamente; ma se esso contiene più di una parola, oppure se è accompagnato dall'indicazione del domicilio, è tassato pel numero delle parole realmente contenute. Esempio: *Baring 45 Broadway New York* o *Scott et Compagnie San Francisco*; le parole trasmesse gratuitamente sono: *New-York* e *San Francisco*.

Queste disposizioni si applicano solo per il percorso extra-europeo, e per le corrispondenze colle Indie occidentali (Antille), Panama e Guiana si applicano sol monte fino a New-York.

Firenze, 20 marzo 1877.

# NOTIZIE ULTIME

## Camera dei deputati

Primo a prendere la parola nella discussione del progetto di legge sulla spesa straordinaria per acquisto di armi, fu oggi l'on. Perazzi, il quale con un discorso ricco di importanti dati statistici e di pratiche considerazioni intorno allo stato finanziario, si rese interprete di coloro che, non disconoscendo la necessità delle spese militari, si preoccupano però delle condizioni delle finanze dello Stato e delle condizioni economiche della nazione.

L'on. Perazzi disse che gli repugnava dare il voto contrario ad una spesa richiesta dalla difesa nazionale ed affermò che, per rassicurare gli animi dei deputati i quali delle condizioni finanziarie si preoccupano, la Camera avrebbe dovuto interporre una parentesi tra la discussione generale e la votazione degli articoli di questo progetto di legge. E la parentesi dovrebbe essere l'esposizione finanziaria, nella quale il capo del gabinetto manifesterà, credesi, le idee del ministero intorno ai mezzi per far fronte a questa e alle altre molte proposte di spesa, che l'on. Perazzi ha enumerate e che furono annunziate dai ministri nei banchetti o concretate nei progetti di legge già presentati alla Camera.

Il discorso dell'on. Perazzi fu dall'assemblea ascoltato con molta attenzione e i ragguagli da lui esposti sulle finanze e sulle forze contributive del paese destarono grande interesse.

Dopo l'on. Perazzi parlò l'on. Toscanelli, il quale eccitò assai di frequente l'ilarità dell'Assemblea con un discorso sulle finanze e sull'esercito. È inutile dire che non risparmiò attacchi vivaci alle amministrazioni precedenti e all'onorevole Ricotti.

Questi chiese di parlare per rispondere a molte delle accuse che l'on. Morana ieri, l'on. Toscanelli oggi, ed il ministro e il relatore, nei documenti pubblicati, gli avevano dirette.

Con un discorso che, al pari di quello di lunedì, la Camera udì con grande attenzione, dimostrò su quale fragile base d'interpretazioni erronee delle leggi e di cifre inesatte si fondino quelle accuse, ed espose, con grande chiarezza, una giustificazione, che a tutti gli uomini imparziali sarà parsa convincentissima, degli atti della sua operosa amministrazione.

Il ministro della guerra dichiarò non aver inteso di offendere l'onor. Ricotti colle sue lettere e relazioni. Dopo brevi parole per fatti personali degli on. Mezzanotte, Morana, Toscanelli e Cairoli, l'on. Ricotti spiegò alcune sue parole all'on. ministro della guerra e questi ringraziandolo dichiarò di non desiderar di meglio che tornare coll'on. Ricotti nelle primitive buone relazioni personali.

L'on. ministro lasciò il suo banco e si avvicinò all'on. Ricotti, stringendogli la mano in mezzo a molti deputati plaudenti a questo atto.

Il seguito della discussione fu inviato a domani.

### QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Pera, 13:

« Apprendo che un Comitato rivoluzionario ad Atene, indirizzò una circolare ai varii Comitati a Creta, Candia, Rethymo e Sfakia rammentando ai patriotti che non si può ottener nulla senza sagrifici e che devono tenersi pronti ad insorgere appena sia dato il segnale che non tarderà.

« Le tribù arabe dell'Yemen che si sono sollevate appartengono alla pianura di Teyhama. Il comandante delle truppe turche in quella provincia, Mustafà Hassim pascià, chiese alla Porta dei rinforzi. Egli spedì una parte delle sue truppe alla frontiera di Assia. »

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Belgrado, 17:

« I turchi finora non sgomberarono le isole sulla Drina ed in conseguenza i serbi sono tuttora in possesso del piccolo Zwornik. Quelle isole furono sempre possedute dalla Serbia, ma può darsi che il ritardo nello sgombrarle dipenda dal comandante turco e non da ordini di Costantinopoli.

« Pertew pascià doveva portare una sciabola in nome del sultano al principe Milano, ma si rinunciò a questa idea stante l'opposizione del partito militare vecchio-turco.

« La legione italiana è partita giovedì per ritornare in patria. Accompagnata da una banda militare e da una scorta di soldati regolari serbi, essa depositò la sua bandiera nel Museo nazionale.

« Il colonnello Becker, già capo dello stato maggiore di Cernaieff, diede la sua dimissione dal suo posto nell'esercito serbo. Egli fu il primo ufficiale russo entrato al servizio della Serbia e fu l'ultimo a rinunciarvi.

« Ljubobratich, il capo degli insorti dell'Erzegovina, finora internato a Gratz dagli austriaci, è arrivato ieri a Belgrado. »

### L'ALLOCUZIONE PONTIFICIA

Il *Times* del 19 pubblica un articolo in cui parla delle due allocuzioni tenute in questi giorni. Una venne pronunciata dal Papa ai cardinali in concistoro segreto il 12 corrente; l'altra dal decano Stanley venerdì, sotto la forma d'un discorso agli studenti di Sant'Andrea:

« L'argomento di ambedue — soggiunge il *Times* — è la condizione presente e futura della Chiesa cristiana, ed esse si rassomigliano nei termini arditi, ma del resto il contrasto fra esse è tale come se fossero state pronunciate in secoli diversi, da uomini appartenenti ad una religione piuttosto che ad una Chiesa differente.

« Il discorso del Papa — prosegue il *Times* — è una lunga e violenta requisitoria contro l'Italia che spogliò la Santa Sede, abolì i conventi, sequestrò i beni delle corporazioni religiose e trattò il clero come gli altri cittadini. Si sarebbe quasi tentati di supporre che la cristianità dipenda da quegl'interessi o diritti di proprietà di cui si discute tanto spesso alla Camera. Non vi si parla di dottrine dogmatiche, di verità morali e di aspirazioni spirituali che ordinariamente occupano un posto considerevole nelle manifestazioni della cristianità e di cui il Papa stesso avrebbe parlato diffusamente ne' suoi momenti più felici.

« Il decano di Westminster, d'altra parte, è puramente intellettuale e spirituale quanto il Papa è materiale. Egli non esce mai dall'elevata e mistica sfera d'una teologia che non è forte in proposizioni dogmatiche. Come il Papa, egli è turbato della condizione presente della cristianità, ma lo è per ragioni diverse da quelle del Papa. Superstizioni che si credevano estinte, sono ravvivate con nuova forza, dice il decano. Nello stesso tempo, la scienza parla arrogantemente ed irriverentemente delle cose più sante, sulle quali non ha giurisdizione, e spinge così la massa del popolo fra le braccia d'una Chiesa infallibile. Un simile stato di ostilità è sommamente dannoso al carattere intellettuale del secolo.

« Nondimeno il decano è tanto pieno di fiducia, quanto il Papa sembra esserlo poco. Il senso comune, l'istruzione e l'innata devozione del genere umano terranno una giusta bilancia fra l'aggressivo dogma della superstizione da un lato e l'aggressivo dogma della scienza dall'altro. La cristianità resterà libera dai ceppi che la imbarazzavano, immutabile nei suoi principii e realmente più pura nella forma di quanto lo sia stata nelle epoche descritte come secoli di fede.

« L'avvenire è così brillante ed è descritto tanto bene che siamo tentati di riflettere al tempo in cui il Papa stesso sarà come il decano di Westminster. L'unità del cristianesimo sarebbe allora completa, completa come un paesaggio avvolto nella nebbia. »

Il *Times* teme però che siamo ben lontani ancora da questo millenario di accordo teologico. Il carattere della filosofia del decano Stanley, il suo disprezzo per le distinzioni tecniche del dogma, e la sua ampia tolleranza non riflettono precisamente lo spirito della più potente fra le Chiese. La Chiesa di Roma non fu certo mai meno disposta ad accettare un compromesso di quanto lo sia oggidì. Nel campo della teologia il suo linguaggio è più che mai dominatore e la recente allocuzione pontificia avrebbe potuto essere pronunciata da un Ildebrando in pericolo e procurerà un conforto ineffabile a molti. D'altra parte, secondo il *Times*, la Chiesa di Roma da molti secoli ebbe meno influenza diretta sui governi temporali o sugli uomini dai quali essi sono principalmente governati di quanta ne ha ora. Essa procede fermamente in un senso, i governi in un altro. Anche i paesi cattolici hanno cessato dal dare importanza a queste allocuzioni e non deviano per le proteste papali di una linea dal sentiero, ad essi tracciato. La ragione si trova nell'allocuzione stessa, ch'è una vigorosa denuncia di ciò ch'è stato fatto per creare e consolidare il regno d'Italia.

Il Papa è infallibile e dev'essere un sovrano indipendente per poter governare il mondo cattolico; gl'italiani quindi si resero colpevoli di un gran delitto rovesciando il potere temporale.

Ma la risposta pratica a queste accuse è che gli uomini di Stato del secolo ed il Papa si trovano in un diverso sistema di idee. Alle sue pretensioni d'infallibilità, essi rispondono che l'infallibilità non ha nulla da fare col potere secolare, e ch'essi non hanno da fare che con questo. L'Italia era divisa in piccoli Stati, che erano divenuti i focolari della tirannia e della corruzione, nella dominazione straniera un continuo incentivo alla rivolta. L'Italia non era ancora una nazione, ed una forza irresistibile la spingeva all'unità nazionale, a cospirare e combattere per essa finchè la ottenne. Allorchè il Papa disse che la via era chiusa dai suoi diritti secolari inalienabili, si può rispondergli che egli adopera un linguaggio che gli uomini di Stato del secolo non intendono. I diritti inalienabili d'un sovrano spirituale possono esistere soltanto in un regno spirituale, ed in quel dominio oscuro Sua Santità è libero da ogni vincolo.

« La stessa risposta, conclude il *Times*, dev'essere data alle altre sue lagnanze. Unita che fu l'Italia, i governanti civili divennero responsabili del mantenimento dell'ordine, e si guidarono secondo principii che l'esperienza dimostra essere i più atti a conservare unita la società. Egli si lagna che furono soppresse le corporazioni religiose e secolarizzati i loro beni. Rispondiamo che i conventi erano il quartier generale dell'indolenza, della mendicità e dell'ignoranza. Essi incoraggiavano le peggiori qualità del popolo italiano; essi tenevano lontana dai commerci e dalle industrie, che sono le basi della civiltà, una classe numerosa. Essi erano centri di cospirazioni politiche. Può darsi che l'Italia abbia agito con un'eccessiva severità nel secolarizzare quei beni, ma non avrebbe in tal caso fatto altro che seguire l'esempio di un paese anche più cattolico, la Spagna, che dimostrò molto minori riguardi allorchè s'impadronì dei beni dei suoi conventi. Ma il Papa denuncia l'intero sistema. Egli nega allo Stato il diritto di toccare un solo convento, e così facendo, si oppone alle basi stesse sulle quali è fondata la società moderna. La risposta è brevissima. Lo Stato deve fare ciò che crede necessario pel benessere della nazione. Esso dev'essere padrone in casa sua. Pel bene della nazione esso vietò quella forma di mendicità religiosa in cui Sua Santità scorge una parte dell'edifizio della Chiesa. Per la stessa ragione esso rese responsabile verso la legge il clero che l'attaccasse pubblicamente, e lo collocò direttamente sotto la giurisdizione del potere civile.

« Il Papa reputa empio un atto simile. Ma ogni uomo di Stato europeo gli risponderà ch'esso è necessario. L'accordo tra lo Stato e lui è impossibile finchè egli crede di essere la suprema autorità in Italia. Vi ha una assoluta impossibilità; non vi può esser posto per due Re uguali nello stesso regno. Spiritualmente egli può avere la supremazia quanto vuole, ma entro i confini d'Italia, egli dev'essere un suddito. Egli protesta contro una simile condizione e dice che dovrà rimanere « sovrano e prigioniero. » Ci spiace di udir questo poichè in tal caso egli dovrà restar prigioniero finchè l'Italia sarà una nazione. Ma il Papa è ingiusto verso le immense possibilità del suo potere. Se riesce a persuadersi che pretende una cosa che nessuna nazione al mondo potrebbe accordargli e che venne già respinto dalla maggior parte degli Stati più cattolici al pari che dai più protestanti, egli troverebbe che, nei limiti dell'obbedienza alla legge, egli può esercitare una autorità tale come parecchi de' suoi predecessori non l'hanno mai esercitata neppure ai giorni del loro potere temporale. »

### LA FRANCIA E LA GERMANIA

Si legge nel *Temps*:

« Si sa che il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania a Parigi, è partito l'altro ieri sera per Berlino col conte d'Arco, segretario d'ambasciata, e che questa partenza fu oggetto di qualche commento.

« Le informazioni che noi abbiamo raccolte a Parigi e quelle che da Berlino ci sono state trasmesse, convengono sopra questo punto, che il principe di Hohenlohe non è partito che per assistere alle feste dell'ottantunesimo anniversario dell'imperatore Guglielmo e per sedere nel Reichstag di cui fa parte.

« Le relazioni tra il governo tedesco ed il governo francese sono rimaste, in questi ultimi tempi, assolutamente pacifiche, ed è perciò che noi non abbiamo creduto di dover menzionare le voci relative ad un preteso disaccordo dovuto alle ingiustificabili esigenze del governo tedesco.

« Queste voci non avevano maggior fondamento di quelle relative ad un furto di documenti militari importanti, che, secondo alcuni giornali, sarebbe stato commesso in pregiudizio d'un generale francese. »

### I DISORDINI DELL'INTERNAZIONALE in Svizzera

Il *Journal de Genève* pubblica una corrispondenza particolare da Berna, 18 marzo, nella quale si narrano particolareggiatamente i disordini succeduti a Berna per il fatto dell'Internazionale ed annunziatici per telegrafo.

Eccone il sunto:

« La sezione dell'Internazionale della nostra città aveva deciso, or sono alcuni giorni, di celebrare di nuovo il 18 marzo, anniversario dell'insurrezione della Comune di Parigi, e di fare a questo fine un invito a tutte le sezioni del paese. Dovevasi in quel giorno tenere un'assemblea popolare alle due pomeridiane nel locale dell'*Arbeiter-Bund* e quindi doveva aver luogo una serata famigliare nel medesimo locale, che sarebbesi protratta assai avanti nella notte. Ci voleva l'autorizzazione del prefetto, dovendosi ad una data ora della notte chiudere tutti gli stabilimenti pubblici; l'ottennero, ma nello stesso tempo il prefetto, signor di Watteville, avvertì i delegati dell'Internazionale, che, attesi i disordini avvenuti l'anno scorso nella stessa occasione, egli sarebbe stato costretto, ove i membri dell'Internazionale facessero qualche pubblica dimostrazione per la città, a chiamare sotto le armi la gendarmeria e le guardie municipali, onde tutelare l'ordine pubblico.

« Oggi, alle due pomeridiane, gli internazionalisti, portando tutti un nastro rosso all'occhiello, in numero da 120 a 150, si riunirono in piazza dell'*Ours*; risalirono, preceduti da bandiera rossa, la via d'Arberg, dirigendosi verso l'uscita della stazione ferroviaria. La polizia, avvertita di ciò che doveva succedere, trovavasi raccolta in massa presso la stazione. Una gran moltitudine di gente assisteva con atteggiamento curioso, ma calmo, al passaggio del corteggio. Di quando in quando facevansi sentire alcuni fischi che provenivano da piccoli gruppi di persone memori forse delle condanne avute l'anno scorso e le quali scorgevano in quel fatto una nuova provocazione. Queste stesse persone fecero anche sentire grida che suonavano: « Voi fareste meglio a lavorare! » Alle quali alcuni internazionalisti risposero mostrando dei bastoni piombati e dicendo: « Venite! »

« Il corteggio, arrivato alla stazione, presso all'uscita dei viaggiatori, si fermò e vi ricevette con applausi la sezione di Zurigo, ch'era pur allora arrivata e che intanto spiegava anch'essa la sua bandiera. In questo momento si produsse un po' di tumulto; il signor di Watteville, temendo dei disordini, invitò subito i capi dell'Internazionale a deporre le loro bandiere ed a sciogliersi.

« Essendovisi questi rifiutati, i gendarmi cercarono d'impadronirsi delle bandiere e ne nacque una fiera lotta, alla quale dei borghesi presero subito parte. Alcuni artiglieri che erano allora discesi dal convoglio, furono richiesti di prestar aiuto alla polizia. Essi, e i gendarmi ancora, sguainarono le loro sciabole e si diedero a colpire con esse. I comunardi servivansi delle loro canne, dei loro bastoni piombati e di coltelli. La rissa durò appena alcuni minuti. Due delle bandiere rimasero nelle mani dei gendarmi, ed il corteggio, riordinatosi alla meglio, continuò allora la sua via dalla parte della *Langgasse*. Una decina di feriti e di combattenti furono immediatamente arrestati. Allorchè l'ordine fu ristabilito, si vide che il signor de Werdt, ispettore di polizia, aveva ricevuto sulla nuca un colpo di coltello; ferita non grave. Un gendarme è stato ferito nel ventre, ma gli abiti spessi indebolirono il colpo. Due o tre altri gendarmi ricevettero anche dei colpi sul capo ed avevano il viso bagnato di sangue; infine un caporale della gendarmeria fu mezzo scorticato. I più gravemente feriti sono stati trasportati all'ospedale civile. Degli internazionali furono feriti cinque o sei, dei quali uno solo alquanto gravemente.

« Gli internazionali, radunati quindi in Assemblea, incominciarono la serie dei discorsi, che si aggirarono tutti sulla legalità della loro dimostrazione, mentre accusavano la polizia di averli attaccati, in luogo di proteggerli. Essi dissero persino che alcuni individui erano stati pagati per provocarli.

« Fra i più appassionati e violenti oratori fu uno studente in medicina di Berna che aveva già, l'anno scorso, provato una polemica abbastanza viva nei giornali di Berna. La platea aveva per la maggior parte un atteggiamento ostile verso l'Internazionale. Parecchi discorsi furono fischiati. Talvolta i rumori erano tali da coprire la voce degli oratori. Anzi vi fu un momento in cui si temette che la rissa dovesse nuovamente incominciare. Infine l'Assemblea si sciolse tranquillamente, e, venuta la notte, ebbe luogo la serata famigliare, di cui abbiamo parlato sopra ed alla quale furono ammessi soltanto i puri e gli amici dei puri. »

# DISPACCI ELETTRICI

## (AGENZIA STEFANI)

*Napoli*, 20. — S. M. il Re non potendo venire il giorno 2 per l'Esposizione, essa fu prorogata al giorno 8.

*Costantinopoli*, 20. — I delegati montenegrini, avendo domandata la ripetizione del telegramma di Cettinie perchè era indecifrabile, ricevettero oggi un nuovo dispaccio pure indecifrabile; quindi domandarono per la seconda volta una ripetizione telegrafica.

Gli eserciti continueranno a tenersi sulla difensiva.

Le trattative non sono rotte.

*Washington*, 20. — Il presidente ricevette una deputazione dei democratici del Sud, la quale gli domandò il richiamo delle truppe federali, e una deputazione dei repubblicani che gli domandò il riconoscimento dei governatori repubblicani della Luigiana e della Carolina del Sud. Il presidente promise di sottoporre queste quistioni al Consiglio dei ministri.

Il governatore democratico della Luigiana domandò al tribunale l'espulsione del governatore Packard e dei deputati repubblicani dal palazzo della Legislatura.

Packard incominciò a fare degli arruolamenti per resistere, ma la polizia democratica arrestò gli arruolatori.

*Berlino*, 20. — L'imperatore accettò le dimissioni dell'ammiraglio Stosch.

L'imperatrice di Russia passerà il 22 corrente per Berlino.

Il granduca Costantino è qui atteso per quello stesso giorno.

*Costantinopoli*, 20. — La traduzione ufficiale del discorso del sultano contiene alcune modificazioni al sunto telegrafico.

Il sultano disse che la condotta che intende di seguire riguardo ai negoziati col Montenegro sarà sottoposta alle deliberazioni del Parlamento in una prossima seduta.

Soggiunse che il disaccordo della Conferenza consiste nella forma e nel modo di applicare le riforme, piuttostochè nell'essenza stessa della quistione.

Il sultano disse che consacrerà tutti i suoi sforzi a perfezionare i progressi realizzati, ma considera come il più grande dei suoi doveri di rimuovere ogni causa che possa ledere la dignità e l'indipendenza dell'impero. Egli rimette al tempo la cura di provare la sua lealtà e le sue intenzioni concilianti.

*Costantinopoli*, 20. — Ieri, dopo la lettura del discorso del trono, Savfet pascià salutò, in nome del sultano, i membri del Corpo diplomatico, dicendo: « Voi avete udite le intenzioni di S. M., che spera di non dover dare assicurazioni più esplicite sulle sue sincere intenzioni di migliorare la sorte delle popolazioni. »

*Londra*, 20. — La regina ricevette oggi a Windsor il generale Ignatieff e la signora Ignatieff, accompagnati da lord Derby e dal conte Schouvaloff.

*Londra*, 20. — Camera dei Comuni. — Northcote disse che le corrispondenze addizionali sugli affari della Turchia non saranno presentati prima di 15 giorni.

Soggiunse che gli emendamenti al protocollo proposti dalla Russia furono comunicati al governo, il quale non ebbe il tempo di esaminarli.

*Copenaghen*, 20. — Le due Camere elessero la Commissione del bilancio, la quale risultò composta di 15 membri della destra e 14 della sinistra.

*Berlino*, 20. — Il Reichstag approvò il progetto riguardante la legislazione dell'Alsazia e della Lorena. Qualsiasi legge decretata dal Reichstag riguardo a questi paesi non potrà essere modificata nè soppressa, senonchè dal Reichstag.

*Parigi*, 20. — La Conferenza internazionale sulla quistione d'Oriente, proposta dal signor Marcoartu, è già fissata. Essa avrà luogo a Parigi nella prima settimana di aprile.

Vi assisteranno alcuni membri del Senato e della Camera, i rappresentanti dell'Istituto e della Società degli Amici della pace di Parigi.

Verranno da Londra una rappresentanza della Camera dei Lordi e dei Comuni, i delegati di parecchie Società della Pace d'Inghilterra.

La *Eastern Question Association*, presieduta dal duca di Westminster ed il conte di Shaftesbury, che appoggia energicamente la proposta di Marcoartu, invierà una delegazione.

Il dott. Fischoff, già deputato al Parlamento austriaco, ha espresso la speranza che verranno alcuni rappresentanti austriaci ed ungheresi.

*Berlino*, 21. — L'arciduca Carlo Luigi è arrivato, e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dai principi.

*Darmstadt*, 21. — Il principe Carlo, fratello del granduca, è morto ieri sera.

*Londra*, 21. — Il viaggio del principe e della principessa di Galles nel Mediterraneo durerà sei settimane.

I giornali hanno da Costantinopoli che l'irritazione contro gli avversari di Midhat pascià va sempre più crescendo e che il richiamo di Midhat non recherebbe alcuna sorpresa.

Credesi che la pace col Montenegro sia impossibile, a meno che la Russia non offra immediatamente la sua mediazione.

Dubitasi molto che la Porta aderisca al protocollo internazionale.

Si ha dalla Polonia che l'invio delle truppe nel Sud fu sospeso, dietro ordini da Pietroburgo.

*Bombay*, 20. — Provenienti da Genova sono giunti i vapori italiani *Persia* e *Sumatra*, della Società Rubattino.

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 20 | 21 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 77 82 | 77 50 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obblig. Beni eccl. 5 0/0 | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detti emiss. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito romano Blount | — — | 81 70 |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1260 — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | 446 — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Azioni Regia tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni merid. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

21 marzo (ore 11 1/2 ant.)

La reazione avvenuta ieri in chiusura a Parigi e i corsi bassi segnalati da Londra produssero da noi nella riunione serale alquanta debolezza, la Rendita essendo stata ceduta fino a 79 70 fine mese. Stamane però, visto che i boulevards di Parigi non c'inviarono ulteriore ribasso, si riprese leggermente, e dopo aver aperto 79 75 fine mese si finiva 79 80 denaro.

Per contante si fece 79 70.
Poco trattati i Prestiti.
Cattolico 82 10.
Blount 81 65 a 81 70.
Rothschild 82 10.
Le Banche Romane 1275 a 1276.
Le Generali 446 nominali.
Le Azioni del Gaz 650 nominali.
Il Turco 13 90 nominale.
Più fermi i Cambi.
Francia 3 mesi 107 35.
Id. *chèques* 108 10.
Londra 3 mesi 27 03.
Oro 21 59.

*(Ore 4 1/2 pom.)*

Più sostenuta la Rendita. Su corsi migliori di Parigi, contrattata a 79 95, restando offerta a 79 92 1/2, con denaro a 79 87 1/2.

Richieste le Generali a 448 50, offerte a 449.

| FIRENZE | 20 | 21 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 78 05 n | 77 70 n |
| Napoleoni d'oro | 21 61 e | 21 62 e |
| Londra 3 mesi | 26 98 » | 27 — » |
| Francia a vista | 107 90 v. | 107 85 v. |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Regia tabacchi | 835 — n | 835 — n |
| Azioni Banca Nazionale | 1988 — » | 1984 — » |
| Strade ferr. meridionali | 350 — f | 350 1/2 » |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | 880 — n | 880 — n |
| Credito Mobiliare | 671 — f | 670 — » |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI (ore 3 35 pom.) | 20 | 21 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 74 05 | 73 95 |
| » » 5 0/0 | 108 22 | 108 15 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 74 17 | 74 — |
| » » 5 0/0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 175 — | 175 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 241 — | 241 — |
| Azioni ferrovie romane | 77 — | 77 — |
| Obbligazioni lombarde | 242 — | 242 — |
| Obbligazioni romane | 245 — | 245 — |
| Azioni Regia tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 16 — | 25 17 — |
| Cambio sull'Italia | 7 1/3 | 7 3/8 |
| Consolidato inglese | 96 5/8 | 96 9/16 |

| VIENNA | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 156 30 | 157 70 |
| Lombarde | 80 50 | 80 75 |
| Banca Anglo-Austriaca | 74 75 | 78 30 |
| Austriache | 226 50 | 226 — |
| Banca Nazionale | 827 — | 828 — |
| Napoleoni d'oro | 9 66 — | 9 64 1/2 |
| Argento | 109 — | 107 60 |
| Cambio su Parigi | 48 05 | 47 90 |
| Cambio su Londra | 121 — | 120 85 |
| Rendita austriaca | 68 65 | 68 90 |
| » » in carta | 64 80 | 65 20 |
| Union-Bank | 83 — | 87 — |
| Rendita aust. nuova (oro) | 77 30 | 78 30 |

| BERLINO | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Austriache | 380 50 | 379 — |
| Lombarde | 133 50 | 136 50 |
| Mobiliare | 261 — | 261 50 |
| Rendita italiana | 74 50 | 74 70 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita turca | — — | — — |

| LONDRA | 19 | | 20 | |
|---|---|---|---|---|
| Cons. ingl. | da 96 5/8 a | 96 3/4 | da 96 1/2 a | 96 5/8 |
| Rendita it. | » 74 1/8 a | 74 1/4 | » 73 1/2 a | 73 5/8 |
| Spagnuolo | » 12 — a | — — | » 11 7/8 a | — — |
| Turco | » 13 3/8 a | — — | » 12 7/8 a | — — |
| Egiz. (1873) | » 51 5/8 a | — — | » 51 7/8 a | — — |

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

**BANCA ROMANA**

Il pagamento della Cedola N. 18, pel saldo dividendo 1876 sulle Azioni di questa Banca, in ragione di L. 22 per Azione, avrà luogo presso la Banca medesima, incominciando dal 2 aprile prossimo.

**MONUMENTI E LAPIDI**
Sepolcrali *(Vedi 4.a pagina)*

**Vendita di Stabili demaniali**
Avviso d'asta N. 833 (V. 4.a pag.)

# VENDITA VOLONTARIA

*dell' antico Palazzo dei Duchi Cesi ora degli eredi Conte Gustavo Candelori Moroni in Roma.*

I proprietari del Palazzo qui appresso descritto, avendo determinato di alienarlo, invitano chiunque volesse farne l'acquisto, a dare la sua offerta chiusa e suggellata, escluse quelle per persone da nominare, in Roma nello studio del Notaio sig. **LEONARDO POLIDORI** in via Banco S. Spirito, num. 44, ovvero presso la ditta **GIUSEPPE GHIRON E C.**, in via Cacciabove, num. 58, p. p., presso i quali si trovano i necessari schiarimenti. Le offerte dovranno presentarsi non più tardi del 15 aprile del corrente anno, e decorso questo termine, saranno aperte per essere prese in considerazione.

Il suddetto Palazzo è situato in Roma in prossimità della Piazza e Basilica di S. Pietro in Vaticano entro il Rione XIV, Borgo, con due prospetti, segnati l'uno coi numeri civici 160 al 170 per la via di Borgo Vecchio, la qual via nel secondo piano regolatore è descritto l'ampliamento mediante la demolizione delle case che la fronteggiano, per cui acquisterà la prospettiva con quelle di Borgo Nuovo; l'altra coi numeri civici 57 al 71 per la via di Borgo S. Spirito, distinti col num. 518 della mappa Catastale di detto Rione, composto di *venticinque* grandiosi sottorranei tutti asfaltati; ampia corte quadrilunga con due simetriche fontane e due porticati, che fronteggiano nell'interno i due ingressi principali ratabili nelle due vie, vi esistono altri cinque cortili minori. I pianterreni contengono *ventinove ambienti*. I mezzadi di *diciassette*. Nel primo piano nobile si trovano *quarantadue* grandiosi ambienti compreso un vasto salone ed una bella galleria che ha lo spazio di quattro grandi ambienti. Nel secondo piano *quarantasei*. Nel terzo piano *trenta*. Nel quarto *venti*. Questo piano può ampliarsi fino ad averne altri *venti*. Dal terzo e quarto piano si accede a due vasti terrazzi, in ciascuno dei quali vi è una piccola torre da dove si gode la vista della Città e Campagna. È pure abbondantemente fornito di eccellente acqua potabile. Vi sono quattro scale una principale e le altre secondarie cogl' ingressi numeri civici 57, 61, 65 e 71, per la via di Borgo S. Spirito e Borgo Vecchio num. 158. È inoltre fornito di tutti i comodi corrispondenti all'ampiezza dello stabile e riccamente decorato, segnatamente nel primo piano nobile con soffitti ornati d'oro a cassettoni, buccole intagliate pitturate e dorate, bussole con specchiere, cornici e contro cornici dorate, così nel secondo piano oltre le bussole di noce lucida e pavimenti di stile moderno, pareti ricoperte di ricchi parati con cornici dorate ed altri accessori analoghi.

---

**VESCICANTI.** La Pomata e le Carte Dafae di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengano senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali a massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma:* **L. Dubouais-Lechaux**

**TOSSI.** Lo Sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse asinina*, le *bronchiti*, il *grippe*, le *tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux. **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode, e farm. Scellingo, Corso, 145.

---



# FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE e MONTONI

***L'Universale perfezionata***

*Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.*

*Si affila dalla persona stessa che se ne serve.*

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due rincompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . L. **13** — } Completa Lire **14**
Lama di ricambio . » **1** — }

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

---

**(2)**

**Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste**

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

## del Prof. D. C. P. PORTA

**adottate** dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Midicin Zeitschrift di Vurzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866 ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati**

*Si diffida*

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

*Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano*

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

*Vostro devotissimo*

DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

*La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.*

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

---

# Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* **6** al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16, angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

---

# NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE
## PER SORCI

**Premiate all' Esposizione di Parigi 1867**

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

---

# La gente per bene

**LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE**

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

---

# IN SECONDA LETTURA

Si ricerca il Giornale *LE FIGARO di Parigi* per un semestre a metà prezzo.

Dirigere le offerte alla signora contessa *A. Monari*, palazzo Camerata in Sinigallia.

---

**Il Successore di Carlo Koch**
in Francoforte S/M

Cerca dei capaci agenti per la vendita dei suoi prodotti; Etichette impresse, carta da lettere, e memorandi colle più recenti novità, timbri colorati, sacchette per campioni con etichette pendenti di nuovissima materia. Lavori d'incisione, buste di carta pecora con chiusura di sicurezza. Cambiali ed altri stampati. Indirizzi gommati da pacchetti. Carta pecora. Nuove collezioni. Alta provvigione.

---

# INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 847

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 10 aprile 1877, nell'Ufficio della R. Sotto Prefettura in Viterbo, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6425. **Terreno** seminativo, boschivo, prativo, con casa colonica, in vocabolo Monte Cardone, sito in Viterbo, proveniente dal Monastero delle Benedettine di S. Pietro in Montefiascone, della superficie di ettari 74.82.0 e dell'estimo di scudi 705 33. Affittato a Pietro Tofanicchio. **Prezzo d'asta L. 22,902.**

---

# TIPOGRAFIA TASCABILE

Servibile a tutti, sieno in famiglia che negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti ed uffici pubblici, privati, e SPECIALMENTE MUNICIPI.

Con questa *Tipografia* si ottiene facilmente da sè la composizione-stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto, non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento, potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo.

Al Commerciante poi serve per gire alle cambiali, è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi che si possono spedire con francobollo da 2 centesimi.

Detta Tipografia tascabile o Timbro variabile si compone:

Di un *Compositoio in bronzo* a forma di timbro elegantemente lavorato atto a contenere da una a quattro righe di carattere, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere o sciogliere la riga o righe composte.




Di una *elegante Cassettina* contenente e lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonchè i relativi fregi, punti virgole, spaziature, che formano un complesso di 300 pezzi circa ed analoga pinzetta Relativa istruzione.

Di una *seconda cassetta* con spazzola, bottiglia d'inchiostro da stampa e cuscinetto per imprimere.

# PREZZO L. 22

Per sole L. 25 poi vendesi la Tipografia famigliare con compositoio in bronzo, circa 300 pezzi ecc. ecc. il tutto rinchiuso in una elegante cassetta di legno fino o lucido, guarnita di velluto cremisi.

Altra *Tipografia* per uso speciale di uffici con ricca raccolta di caratteri di doppia grandezza con 500 pezzi, compositoio in bronzo a sei linee ecc ecc, pure rinchiuso il tutto in elegante cassetta come sopra, soltanto L. 35.

Aggiungendo L. 2, si unisce l'occorrente per marcare la biancheria con inchiostro Inglese d'adoperarsi come gl'inchiostri comuni, cioè senza preparazione alcuna. Utilissimo ad ogni famiglia.

Spedizione per mezzo di ferrovia contro l'importo aumentato di L. 1 per spesa d'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Tabaga via de Prefetti 12.

**Avvertenza** *Da non confondersi queste con altre Tipografie poste in commercio a minor prezzo le quali contengono metà caratteri e compositoio in piombo di nessuna durata e pessima manifattura.*

---

**LA LINGUA FRANCESE**
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 26 lezioni (4a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera **Lire otto**.

Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 8,60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia **A. Taboga** via de'Prefetti 12.

Torino al Tipografo Sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

---




La proprietà meravigliose della **Codéina e Balsamo Tolù che formano la base del Sciroppo e della Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi*

Deposito esclusivo per l' Italia a Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

# PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2 — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti Selvaggiani e Scellingo, Corso numero 145.

---

**CONTRO L'OBESITÀ** si ottiene un **lento dimagrimento** senza alterare la **salute**, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5 50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull' etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

---

**PICCOLA BIBLIOTECA IGIENICA**

*Lussana.* Igiene dell'alimentazione.
— Il caffè.
*Ottoni.* Igiene del matrimonio.
*Selmi.* Igiene dell'aria.
*Paglia.* Igiene dei vestiti.

Per ciascun volume lire 1 — Pei 5 volumi lire 4 50, franco.

Si vendono e si spediscono dall'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

---

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

# S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

**La più ricca in ferro e gaz acido carbonico**

**e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.**

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali Gazose*.

## della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, aggiunte di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

---

# CAPSOLE AL MATICO





DI

**GRIMAULT & C.e, Farmacisti**

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito all'Ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

---

**(Edizione 1877)**

NUOVISSIMA

# GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA

**CROMO-LITOGRAFATA**

*Approvata dal Ministero dell' Istruzione pubblica*
*Premiata da S. A. R. il Principe Ereditario*

Calcata esattamente sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade nazionali e confini di Provincia, le rotte dei Piroscafi nonchè le Armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile alle Scuole, Istituti, Dicasteri, Amministrazioni private, agli Studiosi e ai Viaggiatori.

**alta 2 20 per 1 50**

Nove fogli distinti da potersi rilegare

**Semplice L. 12 — Legata in tela L. 20.**

Spedizione franca nel Regno contro L. 13 se semplice, legata su tela L. 21.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

---



**OPIFICIO**
# LAPIDARIO
**SPECIALITA'**
**MONUMENTI**
**LAPIDI-CROCI**
**SEPOLCRALI**
DI
**A. MAROCHETTI**
**ROMA**
**Via Alessandrina, 77**

---

# DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite.** Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

*La sola fabbrica autorizzata a confezionare la **Dinamite Nobel** in Italia è quella della **Società Anonima Italiana** in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall' AGENTE GENERALE* sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di ***Dinamite*** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE
**DELLA DINAMITE**
**presa in qualunque deposito**

e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . L. 5 90 il kilogr.
» » 3 . . . . » 3 90 »

---

**STABILIMENTO TERMALE**

# VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

**STAGIONE DEI BAGNI**

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

*Informazioni*: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Benchieri, e in tutte le farmacie d'Italia.

---

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti

# DE-BERNARDINI
40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DEL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione delle TOSSI, asma, bronchite, ecc., i a di primo grado, raucedine, ecc. ecc. L. 1 50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, cura rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici [illegible] [illegible], scrofolosi, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gli scoli ostinati in pochi giorni gli scoli ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, [illegible], *tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

**Deposito** all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

---

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

# CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

*Farmacista di 1a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.*

**L' Idrato di Cloralio** in capsule confettate dal Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l' inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio idrato** lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. [illegible] il flacone di [illegible] Perle, di [illegible]

Deposito generale per l' Italia: **A. MANZONI e C.**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

---

# ROWLAND

**Olio Macassar** per l'accrescimento e la bellezza dei capelli.
**Kalidor** per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.
**Odonto** per la cura della bocca e la bianchezza dei denti.
**Eukonia** nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

---



# GELATINE MEDICINALI

**Specialità DE-CIAN**
*premiate a varie Esposizioni*
**Preparate nella farmacia reale Mantovani**
VENEZIA

Queste **Gelatine medicinali** costituiscono una nuova forma di dosare ed amministrare i medicamenti, i quali sono involti nella gelatina distesa in sottilissimi foglietti, sopra i quali si trova un'impressione che li divide in tanti quadrati contenenti determinata quantità di medicamenti. Questa nuova forma eminentemente pratica ha preso ormai una grande estensione in ragione dei vantaggi che presenta: p. e. *Conservano i medicamenti: sono di prontissima azione: non hanno alcun sapore: si prendono facilmente anche da chi non sa usare delle pillole e specialmente pei bambini.* Riescono poi di grandissima comodità poichè **in un busta da lettere possono essere tenuti diversi foglietti di gelatine medicinali rappresentanti.**

***UNA FARMACIA TASCABILE***

sostituendo così le bottiglie, vasi ecc., sempre d'ingombro e difficile trasporto, utilissime quindi anche per le truppe di terra ed in particolar modo per la marina.

Nella suddetta Farmacia preparasi inoltre la secolare e rinomata **Tintura di Assenzio Mantovani.**

La vendita di dette Gelatine trovasi nelle **principali farmacie del Regno.**

---




# LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL
*in scatole di metallo dorato*

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

*LUCIDO DA STIVALI*
**in pelle di capra**

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essicarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. Deposito e vendita da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16, Milano.

Tipografia dell'Opinione